

FROM 449 221 249774

ALAN BELCHER

29.OCT.93 16:38

P.001

The choice of cement cinder blocks as the media for my architectural works is dictated by my concern that these oversize installations remain practical by the nature or their recyclability and portability (qualities uncharacteristic to architecture). The cement bricks are ordered at the installation site and returned unblemished to the supplier at the end of the work's exhibition; while the photographs are attached temporarily with Velcro adhesive thereby making disassembly, storage and transport simple and efficient. I enjoy the parallels of the brick units to office or apartment units, and to modular architectural strategies. There is of course also parallels to fortress building, and to the notion of play with both the balancing of bricks (like a house of cards) and to "building blocks" (Lego was certainly my first artistic activity). As much as I pose as an architect with the design and technical planning of these installations, I also act as the construction engineer and laborer by physically stacking the bricks and personally overseeing the total installation. I consider urban construction sites similar to the activity in an artist's studio, and I believe my "Complex" installations illustrate my consideration of architecture as sculpture, architects as artists.



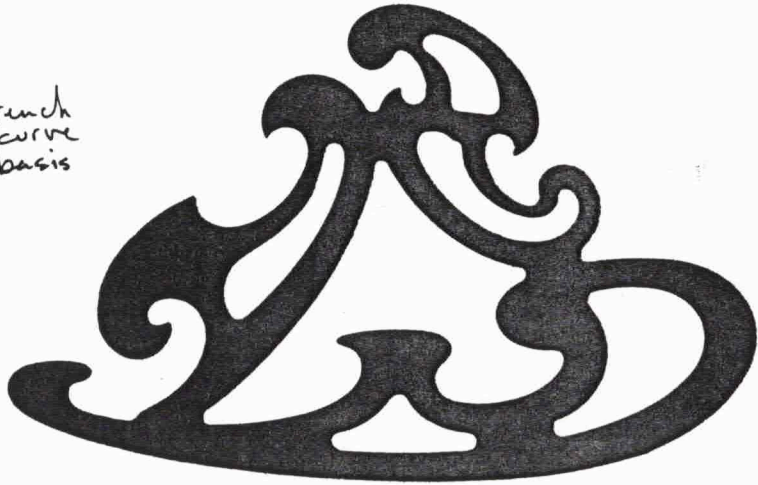
Best Regards,

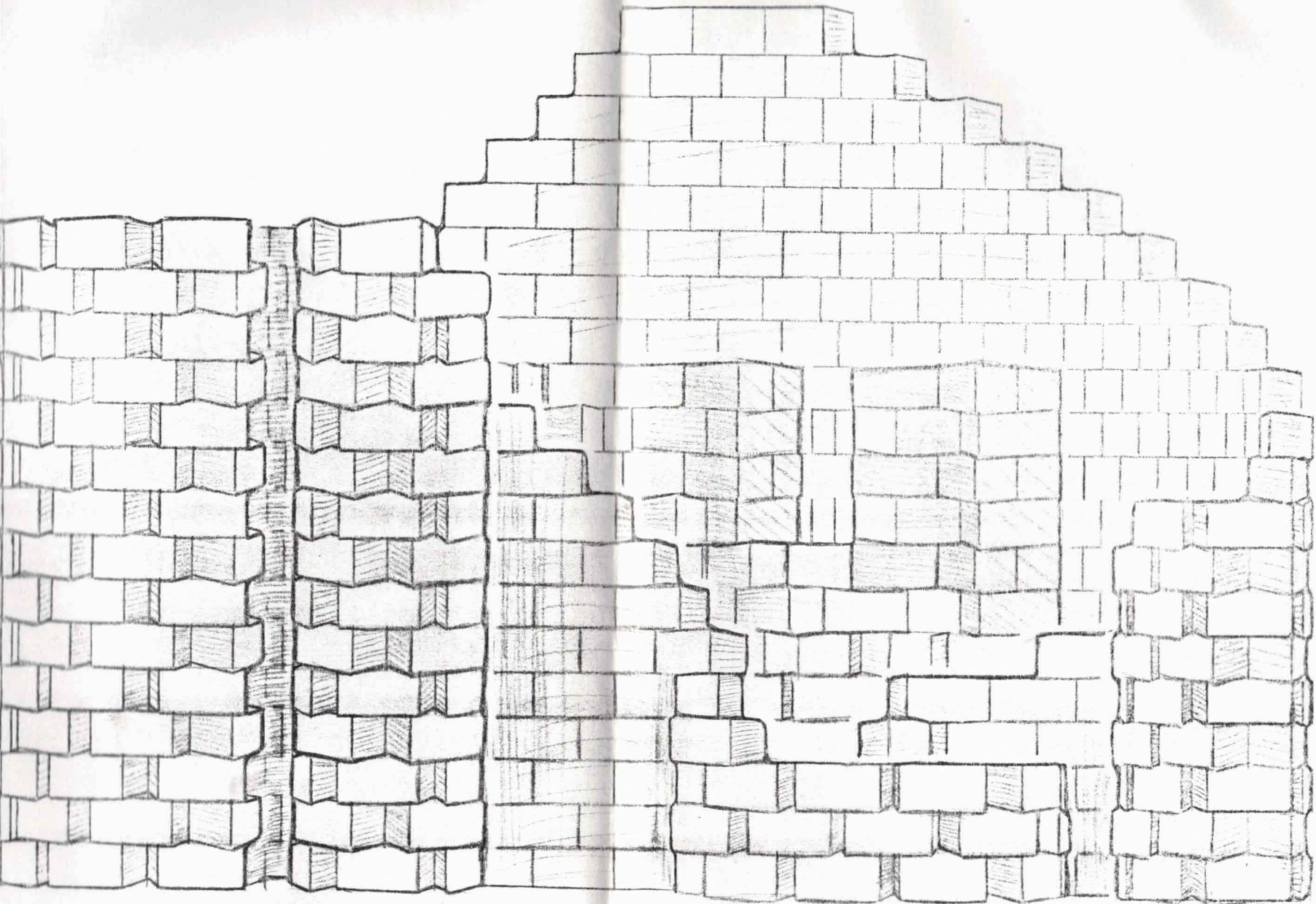
Attached below is my statement about my use of bricks that Vibrapak has requested. I'll be sending a drawing design suitable for their press release next week, along with a few catalogues of the Tokyo "Complex". I have worked out the number of bricks needed... 275 of each of these five colors: red, yellow, blue (azure), white, and charcoal black. That makes a total of 1,375 bricks. I apologize for the delay in this fax, but I've been working on something else at the same time. I hope all's well.

Dear Patrizia,

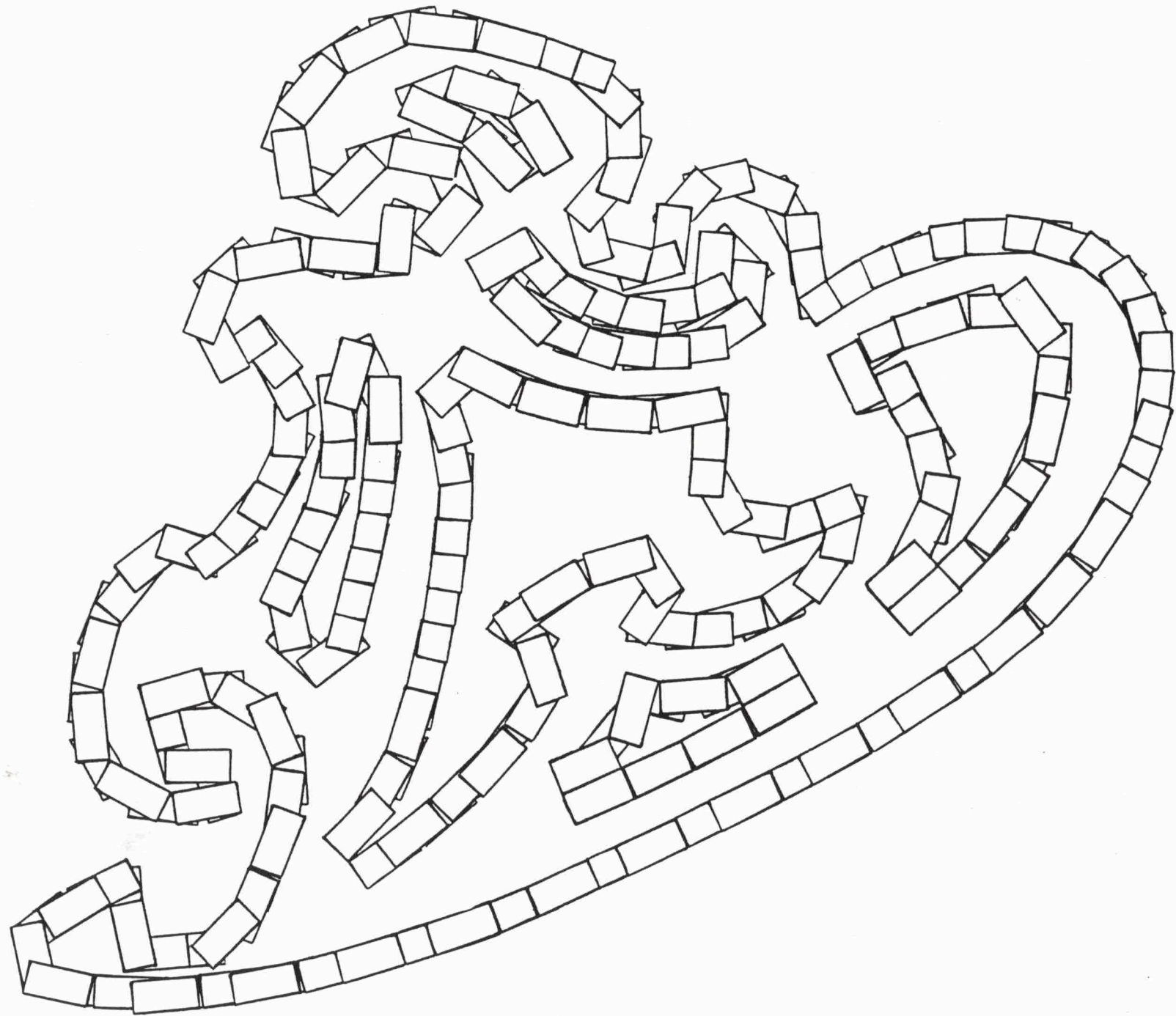
Friday, October 29th, '93

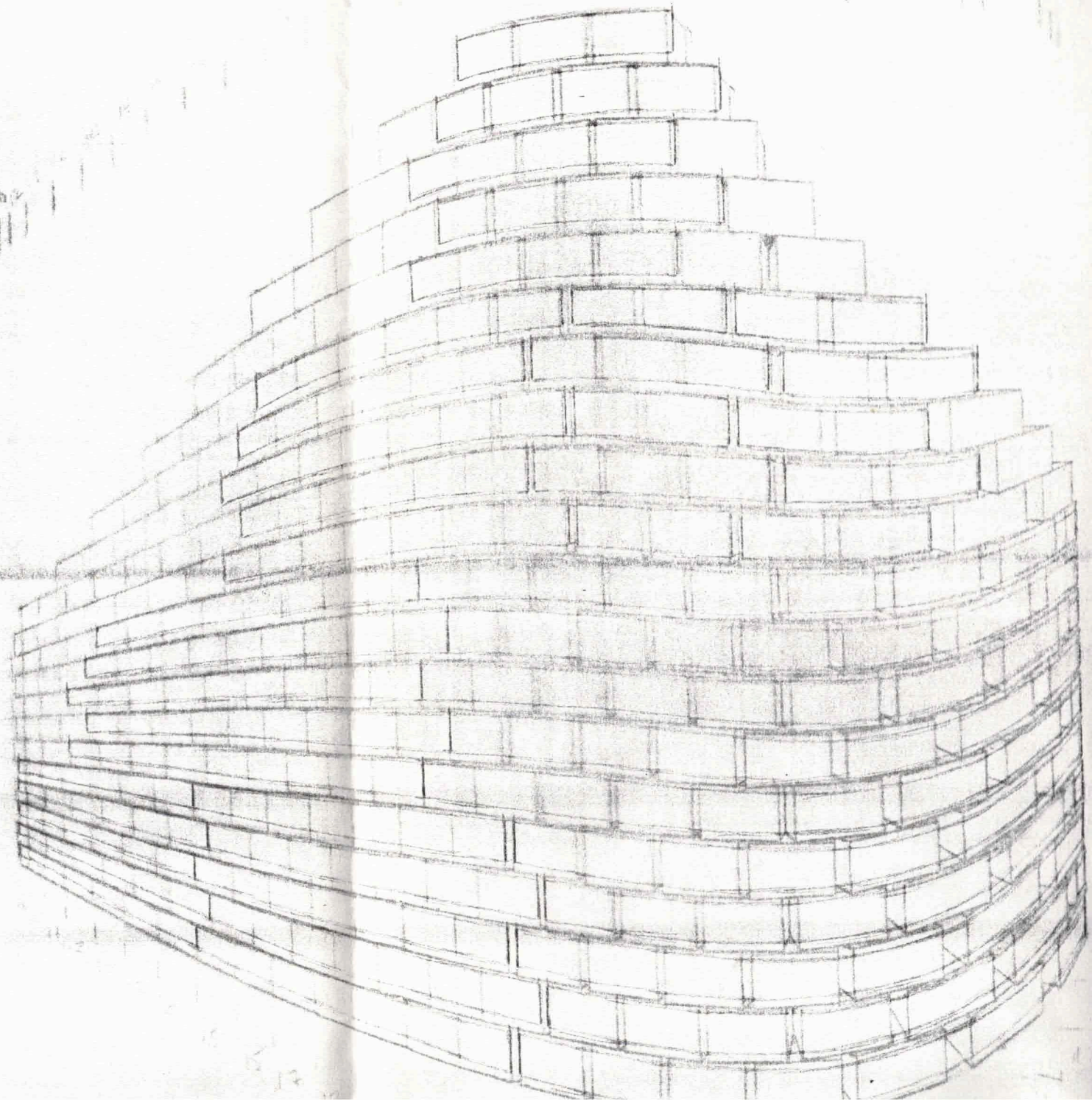
french
curve
basis





elevation
plan





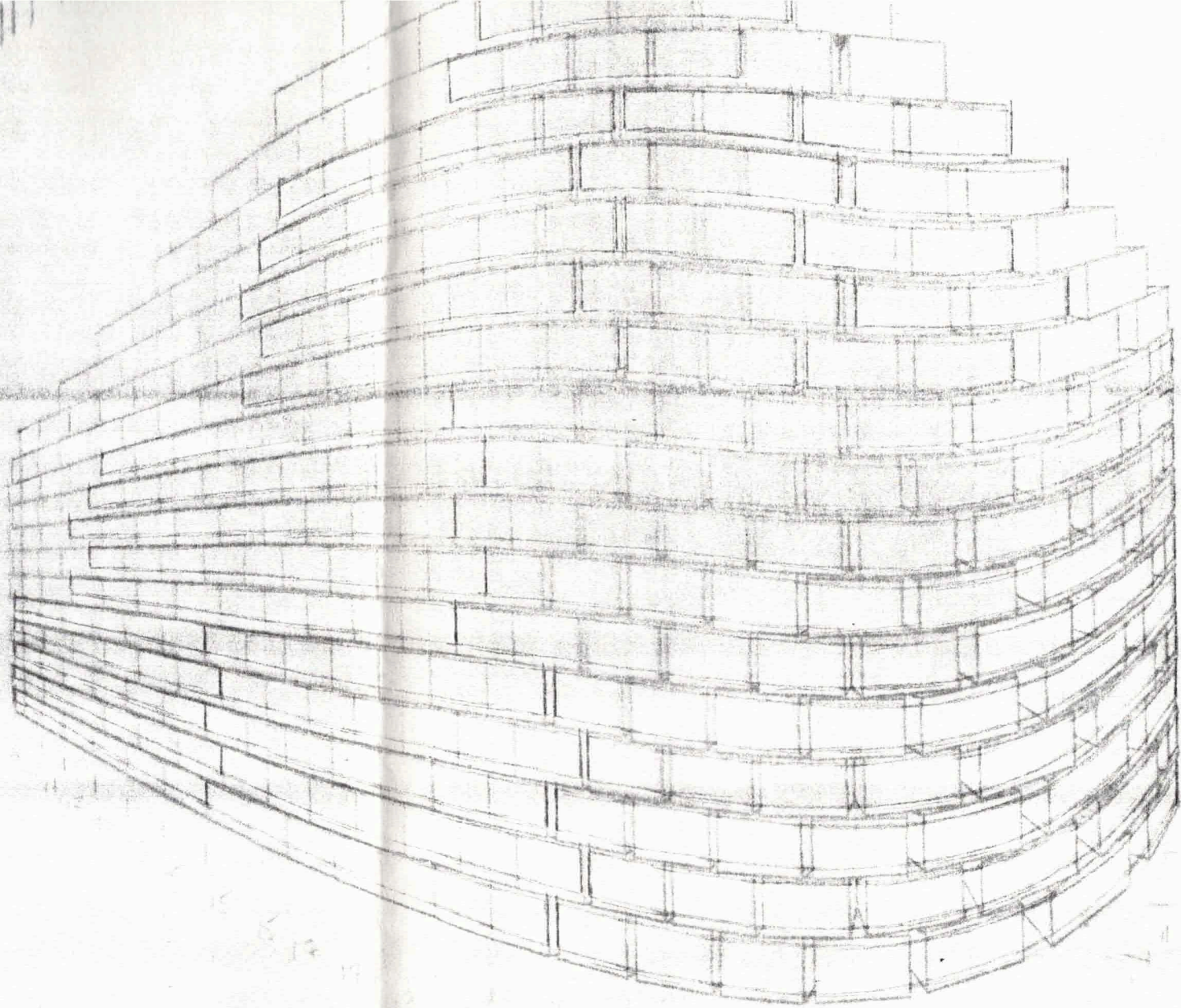


photo
strips
on bricks

A
 100×220

C
 100×160

B
 100×320

D
 100×140

$\frac{1}{2}$ inch
3 cent
E
 100×420

F
 100×420

G
 100×380

H
 100×340

I
 100×420

100 cm.
 \times
28.2 M.

photo sizes

Alan Belcher



BLU

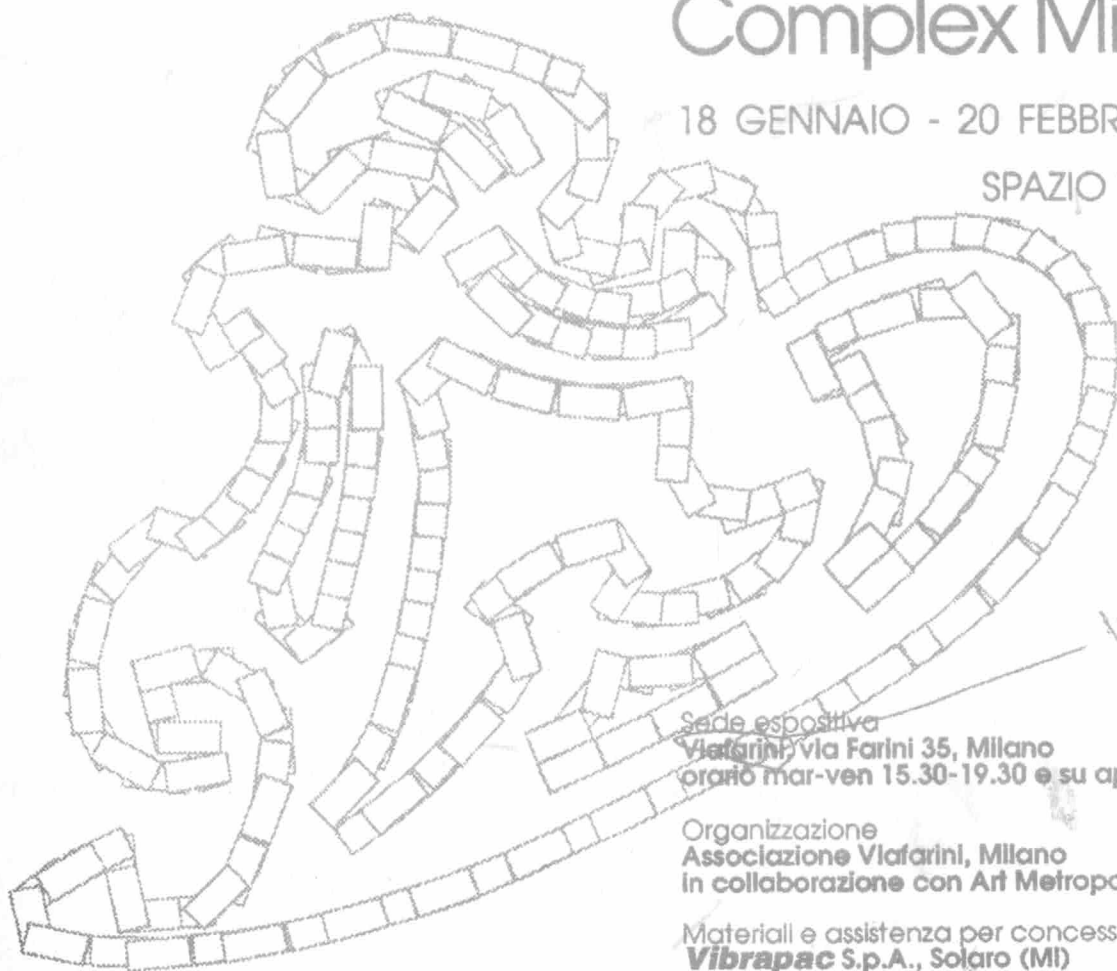
FOTO

Leo Lacanga Design

Complex Milano

18 GENNAIO - 20 FEBBRAIO 1994

SPAZIO VIAFARINI



17el. black

Sede espositiva
Viafarini, via Farini 35, Milano
orario mar-ven 15.30-19.30 e su appuntamento

Organizzazione
Associazione Viafarini, Milano
in collaborazione con **Art Metropole**, Toronto

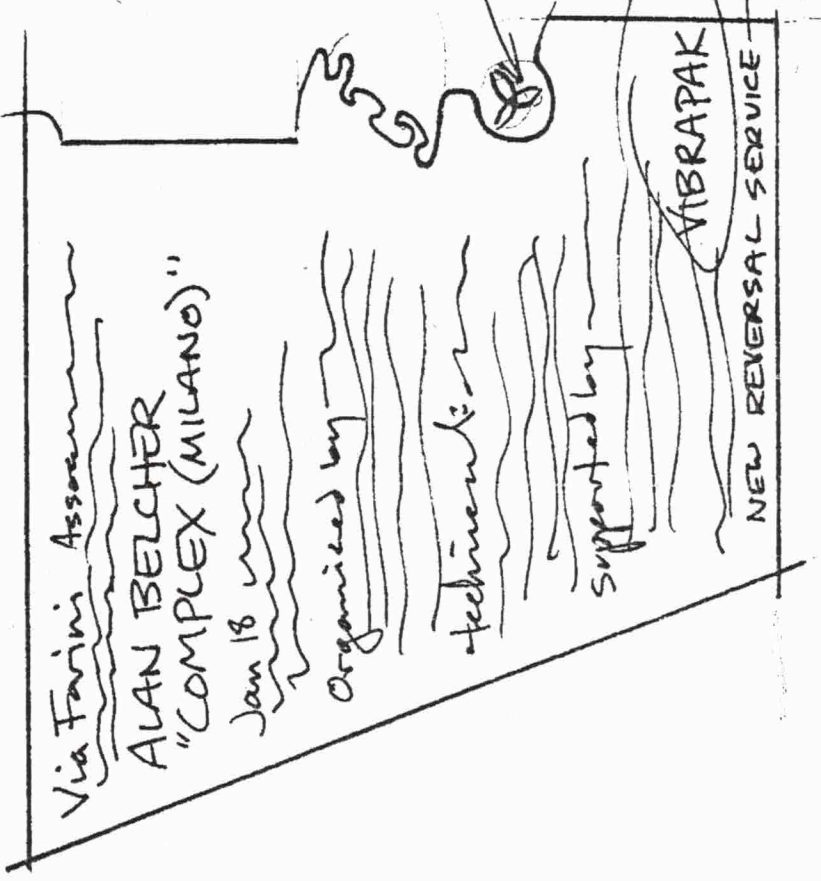
Materiali e assistenza per concessione
Vibrapac S.p.A., Solaro (MI)

Con il contributo di:
Ontario Ministry of Culture, Tourism and Recreation



Patrizia:

here is the space
for the invitation text.
You can begin now and I'll
cover the original Monday!



organized by: Via Farini
Govt of Ontario
Art Collection with
in association with
Art Metropole,
Toronto, Canada

technical support by: Vibrapak
New Reversal
supported by: Government of
Ontario

Hope All's Well!
best... Alan

REVERSE TOP

Via Farini
via Farini 35 Milano 123456

"COMPLEX '94"

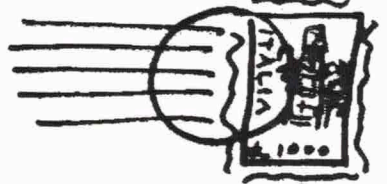
ALAN BELCHER

Versisage: _____

In Collaboration with:

Province of Ontario

VIBRAPAK



Your Address Label
HERE

OPKRS

52

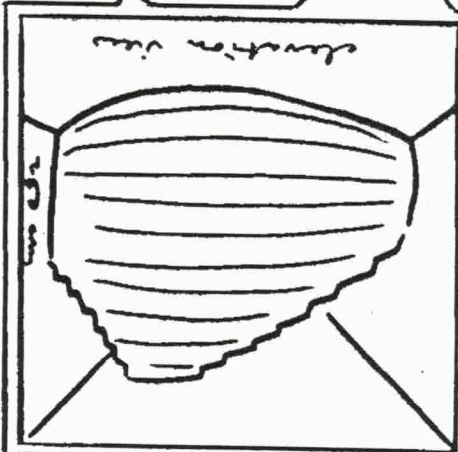
185

250

391

250

390



FRONT TOP

Viafarini

via Farini 35, Milano tel.02-66804473

orario 15.30-19.30 mar/ven o su appuntamento

Alan Belcher **COMPLEX MILANO**



Esposizione **18 gennaio-20 febbraio 1994**

Vernissage **martedì 18 gennaio ore 19**

Incontro con l'artista **martedì 18 ore 18**

curato da **Angela Vettese**

Organizzazione

Associazione Viafarini, Milano

in collaborazione con

Art Metropole, Toronto

Materiali e assistenza per concessione

Vibrapac S.p.A., Solaro, Milano

Con il contributo di

Ontario Ministry of Culture

Tourism and Recreation



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Traduzione "lettuale" del comunicato preparato
da Steve Belcher

ALAN BELCHER
"Complex Milano"
VIAFARINI - MILANO

L'artista canadese Alan Belcher è stato invitato dallo spazio Viafarini di Milano a creare un'installazione architettonica appositamente concepita per tale spazio che si ispiri al paesaggio urbano milanese.

L'opera, di grandi dimensioni, intitolata "Complex Milano", cercherà di mettere in discussione alcune tematiche relative al problema della casa, degli edifici ed in genere del paesaggio urbano di questa megalopoli italiana. La fotografia è il medium principale con il quale opera Alan Belcher, che però viene stravolta dall'uso di un linguaggio particolare applicato alla superficie delle creazioni architettoniche di Belcher, costruite con blocchi di cemento.

Il lavoro precedente di Belcher, avente sempre l'architettura come principale referente, riguarda per esempio un'installazione appositamente concepita per lo SPIRAL di Tokio nell'estate del 1991. Essa si ispirava alla caoticità della crescita urbana di Tokio nel momento della sua massima espansione. Altri lavori, come "Condos" del 1987/88 fanno riferimento allo stile di vita tipico delle aree urbane durante gli anni '80.

Per creare questo lavoro per Milano e per Viafarini l'artista ha viaggiato in Italia per fotografare quegli squarci urbani che ha voluto inserire nella sua opera. La tecnica principale dell'artista generalmente prevede che le fotografie vengano sviluppate dapprima come diapositive, successivamente proiettate e sovrapposte con altre immagini della stessa serie ed infine rifotografate. Talvolta vengono sovrapposte addirittura quattro volte prima che le immagini finali vengano realizzate. Queste immagini vengono poi tagliate in strisce sottili, laminate e installate infine sulla struttura/superficie dell'opera.

La struttura è composta da blocchi di cemento disposti in modo da formare una costruzione particolare ed un paesaggio urbano. Le dimensioni progettate per l'opera per Milano prevedono l'utilizzo di circa 1500 blocchi in calcestruzzo e 42 metri quadri di pellicola fotografica.